



Numero Speciale – Finestre: sguardi e riflessi, trasparenze e opacità

a cura di Elisa Cairati e Anna Pasolini

L'immagine della finestra è di per sé complessa ed evocativa: un'apertura che si affaccia su due spazi, non sempre mettendoli in comunicazione; se chiusa, a seconda della trasparenza della superficie che la caratterizza, incornicia la vista di ciò che sta oltre, ma talvolta la impedisce, o ne rende i contorni sfocati, imprecisi, addirittura confusi. La finestra è linea di confine, limite, apertura o filtro tra due mondi – o all'interno dello stesso mondo – barriera o fessura tra un "dentro" e un "fuori", ma anche filtro e veicolo dello sguardo, più o meno diretto, che tra queste due realtà si sposta. Proprio per questa complessità semantica, per la sua portata evocativa, la finestra si è prestata e continua a prestarsi in maniera particolare alla rappresentazione, a farsi tema, metafora, simbolo in arte e letteratura, e allo stesso tempo a diventare chiave di lettura, strumento interpretativo, *sguardo* più o meno autorevole e affidabile tanto sulla realtà quanto su mondi *riflessi* e immaginari, in varia misura *trasparente* o mediato a seconda dell'*opacità* della superficie, occasione di apertura e scambio o di chiusura e confinamento tra lingue, culture, memorie, identità.

La finestra come spazio letterario, linguistico e culturale, come simbolo e frontiera tra contesti transtestuali e transculturali, geografie reali e immaginarie, del sé e dell'altro, è l'oggetto di studio di questo numero speciale, che raccoglie gli atti delle Giornate di Studi Dottorali "Finestre: sguardi e riflessi, trasparenze e opacità", organizzate dai dottorandi del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Milano e tenutesi presso il suddetto ateneo l'1-2 ottobre 2013. L'iniziativa, e di riflesso la presente raccolta che ne riproduce lo spirito, i



contenuti, i principali temi d'interesse e di dibattito, sfrutta la carica polisemica e il potenziale simbolico, metaforico e interpretativo della finestra per introdurre approcci e impianti metodologici molteplici, che attingono agli studi letterari, linguistici e culturalisti per analizzare testi prodotti in svariate epoche storiche e diversi panorami linguistico-culturali (nello specifico, francese, inglese, ispano-americano, spagnolo, portoghese, polacco, russo, tedesco e ucraino).

L'indice di questo numero ricalca la disposizione dei *panel* congressuali, e agli interventi presentati durante il convegno affianca alcuni contributi proposti dagli organizzatori. Ad inaugurare la miscellanea, troviamo innanzitutto finestre che pur affacciandosi su realtà sociali e generi letterari molto diversi, hanno tutte il comune denominatore del "Guardare la società, cercare l'uomo". Emanuela Ferragamo si avvale della rappresentazione della finestra nella poesia "Zäzilie" di C. Morgenstern per analizzare l'esercizio speculativo dell'autore che gioca con le convenzioni etiche ed estetiche borghesi del suo tempo attraverso gli occhi e l'esperienza della serva a cui è intitolata la poesia. Il contributo di Barbara Minczeva, invece, inquadra l'essere umano attraverso l'incontro con l'altro, e nello specifico con un alieno, grazie all'analisi dello spettacolo teatrale *UFO Spotykacz* del regista polacco Paweł Passini. Riflettendo su un soggetto inusuale per il teatro come la figura dell'alieno, Minczeva pone l'alieno silente come metafora dell'umanità interrotta e incoerente della società contemporanea. Giulia Tosolini, rappresentante del *panel* dedicato a "Esilio e migrazione. Dentro e oltre la memoria", apre una finestra sull'opera di Carmen Martín Gaité, una delle scrittrici spagnole più significative del XX secolo. Nell'opera *Irse de casa*, Martín Gaité focalizza infatti uno dei punti chiave della sua poetica, ovvero le finestre sul passato e sulla memoria come legame indissolubile con il presente nella storia dell'emigrazione.

La sezione di testi che segue, inerenti al tavolo di lavoro dedicato ai passaggi "Attraverso le culture – lingue, identità e comunicazione" propone una serie di studi tra loro molto diversificati, ma accomunati dall'attenzione, se non dalla vera e propria centralità, della relazione tra lingua e/o letteratura e ricerca, della costruzione e negoziazione dell'identità culturale, nonché della comunicazione tra, e traduzione di, specificità culturali. Nel primo saggio, Ramona Pellegrino presenta un'interessante prospettiva sul premio letterario *Adelbert-von-Chamisso-Preis* – assegnato in Germania a scrittori di madrelingua non tedesca – che lo identifica come finestra di arricchimento linguistico anche e soprattutto grazie all'apertura che ha introdotto nella corrispondenza, fino a poco tempo fa piuttosto esclusiva, tra lingua tedesca e senso di appartenenza nazionale. In "Il doppiaggio: interferenze linguistiche sulla soglia tra inglese e italiano" Angela Sileo mostra poi come il doppiaggio televisivo – soprattutto dalla lingua inglese – influenzi la lingua italiana al punto che alcune espressioni tipiche del *doppiaggese* vengano riprodotte non solo in serie televisive italiane, ma anche in numerose conversazioni sui *social network*, ovvero in produzioni spontanee di parlanti madrelingua. Marco Puleri si concentra invece sulla letteratura



contemporanea ucraina che si configura come sistema marginale all'interno della letteratura sovietica, creando uno spazio di ridefinizione culturale, sociale e politico. Il contributo di Sveva Battaglia espone l'applicazione del modello comunicativo *JohariWindow*, strutturato come una serie di finestre, a contesti di comunicazione interculturale – soprattutto nel business – per la risoluzione dei conflitti culturali. Chiude questa sezione poliedrica il contributo di Francesco Cabras, dedicato alle finestre dischiuse dalle relazioni intertestuali che intercorrono tra testi, occupandosi in particolare dell'analisi dell'"Elegia I 1" tratta dal *Elegiarum libri quattuor* di Jana Kochanowskiego, e nella versione stampata e nella versione manoscritta dell'*Elegiarum libri duo*, tratta dalla versione manoscritta di Osmólski.

La finestra come soglia tra "dentro" e "fuori", che demarca o serve a costruire l'appartenenza a, o l'esclusione da, una comunità, è il fulcro dei testi che compongono la quarta sezione di questa raccolta: "Immagine costruita e mostrata: l'individuo e la collettività". L'intervento di Marta Valeri, infatti, approfondisce il tema della duplice funzione della rivista sovietica *SSSR na stroike*, pubblicata in Russia, Francia, Germania e Inghilterra, avente come obiettivo, da un lato, la promozione delle politiche del sistema sovietico in tutta Europa, e, dall'altro, il ridimensionamento dell'immagine negativa degli emigranti russi. Il saggio di Cristiana Pagliaruso ripercorre le tappe dell'opera della pittrice americana Giorgia O'Keeffe aprendo una serie di finestre tra le diverse fasi della sua produzione artistica e i luoghi in cui ha lavorato e vissuto, che ricompongono un'identità complessa e multiculturale, e che possono essere riassunti nella lettura della tela "Green Patio Door" fornita in apertura. Attraverso la biografia artistica di Ida Kaminska, inoltre, Giulia Randone indaga la letteratura teatrale Yddish polacca intesa come una casa dotata di molte finestre aperte sulla società, sulla tradizione e sulla ricontestualizzazione della storia attraverso l'identità. Alessandra Goggio ci proietta in una dimensione finora inedita, che considera la finestra come strumento biunivoco di sorveglianza, come simbolo di chiusura e costrizione, anche se a doppio senso. Usando come riferimento teorico il Panopticon foucaultiano, Goggio analizza diverse rappresentazioni letterarie e cinematografiche della *Stasi*, la polizia segreta della DDR. Il lavoro di Adele Tiengo, infine, si concentra sul romanzo di Naipaul *The Enigma of Arrival*, dove la finestra – reale, figurata, letteraria e artistica – diventa una sorta di filtro dello sguardo dell'autore e suo mezzo conoscitivo del mondo esterno, di se stesso e del passato, oltre che mezzo attraverso cui è possibile superare barriere e vincoli nazionali e di genere letterario.

Nella quinta sezione, "Fuori e dentro di sé. Uno sguardo ai confini della soggettività", aumenta il peso dell'introspezione e della memoria nella riflessione sull'identità. Il contributo di Barbara Miceli è dedicato alle poesie "Happiness", "Rain" e "The Window", epifanie fissate per iscritto da Raymond Carver dalla finestra della sua *Sky House*, mentre il saggio di Luigia De Crescenzo si concentra sul ruolo della finestra all'interno del racconto "A Janela" della scrittrice brasiliana Lygia Fagundes Telles, un testo denso di miniature che intessono memoria e finzione, segnando il "processo



creativo" all'interno della poetica dell'autrice. Alessandro Achilli, invece, analizza l'immagine della finestra nella produzione poetica del poeta ucraino Vasyl Stus, intesa come simbolo poliedrico e ancora poco studiato. Chiude il gruppo di testi l'intervento di Alberto Maffini, incentrato sul romanzo basco *Twist* di Harkaitz Cano e sui giochi narrativi che intercorrono tra narratore e trama, a riflettere la frammentarietà dell'esistenza.

La finestra diviene "Lo spazio tra i frammenti" strumento di "contatto e conoscenza" nella sesta sezione. Anche qui ritroviamo contributi eterogenei contestualizzati in svariate realtà linguistico-culturali, che hanno però come comune denominatore la finestra come simbolo di segmentazione e molteplicità all'interno dell'impianto narrativo dell'opera letteraria. Giulia Negrello, per cominciare, mostra come la finestra sia un mezzo di "comunicazione" e di "contatto" e riesca a restituire unità alla frammentazione – tanto della narrazione quanto dei personaggi – in *Mrs Dalloway* di Virginia Woolf. Giulia Scuro considera la finestra come metafora della *mise en abyme* in relazione al castrato e al suo ruolo sociale nel romanzo breve *Sarrasine* di Balzac, poiché entrambi appartengono a due dimensioni senza corrispondere a nessuna di esse. Segue il lavoro di Sabine Schild Vitale, in cui la finestra innesca un confronto metanarrativo tra due semantiche del vedere, che si articola in una riflessione estetica attraverso elementi extratestuali in *Jahrestage* di Uwe Johnson. La finestra diviene inoltre spazio di dialogo e sintesi nel poema "Tabacaria" di Álvaro de Campos – eteronimo di Fernando Pessoa – in cui, seguendo l'analisi di Elisa Alberani, l'autore, rifugiandosi dietro una finestra, utilizza la dialettica del "dentro e fuori" per dare voce all'io poetico nell'osservazione della realtà. In chiusura, torniamo ad affacciarsi sulla letteratura francese con Roberta Capotorti, che propone una lettura della *Recherche* di Proust in cui la finestra è metafora del percorso del narratore dallo spazio esteriore a quello interiore, che valica i confini tra "esterno" e "interno" attraverso la sospensione "tra oscurità e trasparenza" creata proprio dalla finestra, anche se la vista spesso inganna il protagonista.

Nella settima parte di questo itinerario, la finestra si identifica con una serie di limiti: "angoscia, perversione, prigionia". Proprio su una delle più dibattute forme di "perversione" riflette lo studio di Laura Staiano, che esamina la figura del *voyeur* e la cecità come punizione dello *Schaulust* (definito da Freud come il piacere sessuale proibito che si prova nel guardare) a partire dalla leggenda di Lady Godiva e passando per varie rappresentazioni cinematografiche di *Peeping Tom*. Luca Salvi riflette invece sul significato dell'enigma, del suo silenzio e della sua profanazione, all'interno dei lavori di due poetesse: l'uruguaiana Sara de Ibáñez e l'argentina Alejandra Pizarnik. Nel saggio di Andrea Accardi, dedicato al teatro ottocentesco dell'autore belga Maurice Maeterlinck, la finestra si fa simbolo della mente umana per significare solipsismo e immobilità, dimensione in cui spazio e tempo si fondono e si confondono, in cui il "fuori" diventa "dopo", e lo spazio chiuso sinonimo di "cristallizzazione temporale". Come spiega Linda Torresin, nel romanzo *Melkybes* dello scrittore russo Fyodor



Sologub l'immagine simbolica della finestra scinde e separa lo spazio del mondo esterno, e dunque dell'"altro", dallo spazio del mondo interno, e dunque dell'"io", stabilendo una relazione dialettica tra le due sfere, nonché, come nel caso di questo testo, uno sbilanciamento della sfera dell'alterità a discapito della sfera della propria identità. Lo studio di Francesca Chiappini, infine, indaga il modo in cui la finestra venga testualizzata in *Nightwood* di D. Barnes, configurandosi come metafora, tema e strumento narratologico, ossia come elemento strutturale del romanzo, mezzo di indagine psicologica dei personaggi e veicolo di apertura, ma soprattutto di chiusura, della comunicazione.

A concludere questo numero, gli articoli che trattano il tema della finestra come "un mondo 'altro': tra ricordi e creazioni". È un rispecchiamento tra finestra e libro quello descritto da Elena Di Cesare, che mostra come *Die Unendliche Geschichte* di M. Ende spalanchi una serie di finestre tra i generi letterari (nello specifico, *bildungsroman* e fiaba), usando il libro come finestra metanarrativa presente in entrambi i mondi di cui si compone la storia, quello "reale" di Bastian e quello "ideale", fiabesco, di Phantasien. Lo spazio, e le finestre aperte su di esso, sono il centro del lavoro di Katuscia Darici, dedicato al romanzo *Nenhumolhar* dello scrittore, poeta e drammaturgo portoghese José Luís Peixoto, e alla sua analisi attraverso le prospettive suggerite dai "landscape studies". Giulia Peroni si concentra invece sulla finestra intesa come ponte e contatto tra cultura e letteratura russa, da un lato, e tedesca, dall'altro, nel contesto della produzione letteraria dello scrittore e dissidente sovietico Lev Kopelev. Una finestra che offre dunque la possibilità di osservare differenze e pregiudizi, ma anche di intravedere e comprendere realtà distinte. Diverse sono le finestre aperte da Dalember nel suo viaggio autobiografico nella memoria – nel *pays-temps* – che ci illustra Emanuela Cacchioli nel saggio che chiude la raccolta. Nell'opera dello scrittore haitiano, che ricostruisce il suo vagabondaggio esistenziale, finestre, finestroni e specchietti retrovisori sono tecneni che creano e mediano la comunicazione tra il presente (l'età adulta) e la memoria (l'infanzia).

Arricchiscono la raccolta i contributi creativi, integralmente dedicati alla poesia, di Giuliana Calabrese e Linda Torresin, traduzioni poetiche premiate nel contesto della II edizione del "Premio per la traduzione poetica" bandito dal Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere Moderne, il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna e la Fondazione Universitaria San Pellegrino (Scuola Superiore Mediatori Linguistici), nonché i componimenti inediti di Barbara Miceli e Maria Paola Maccioni. In ultimo, il numero offre ulteriori spunti per future letture inerenti al tema grazie alle recensioni e note di Ornella Tajani, Daniele Croci ed Elisa Cairati.



Ringraziamenti

Le curatrici desiderano innanzitutto ringraziare sinceramente la redazione di *Altre Modernità*, per aver accettato di ospitare in questo numero speciale gli atti della prima edizione delle Giornate di Studi del Dipartimento di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Milano.

Un ringraziamento speciale è diretto al comitato organizzativo dell'evento, composto da dottorandi di Lingue, Letterature e Culture Straniere dello stesso ateneo (alcuni dei quali hanno ormai completato il percorso di formazione): Alessandro Achilli, Elisa Alberani, Elisabetta Bevilacqua, Chiara Maria Buglioni, Francesco Cabras, Elisa Cairati, Giuliana Calabrese, Marco Canani, Roberta Capotorti, Francesca Chiappini, Elisa Giuliana, Alessandra Goggio, Angela Anna Iuliucci, Letizia Mafale, Alberto Maffini, Jada Miconi, Giulia Peroni, Anna Pasolini, Elena Putignano, Francesca Ripamonti, Adele Tiengo. L'esperienza inestimabile di aver portato avanti questa iniziativa, sempre con un clima di grande attenzione, umana e scientifica, entusiasmo e solerzia si corona ora con l'uscita di questo numero speciale, ma non si considera una conclusione, bensì un nuovo inizio per tutti i futuri convegni dottorali, momenti di incontro e confronto proficui quanto necessari per i giovani ricercatori.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione anche il comitato scientifico, composto da alcuni docenti dell'Università degli Studi di Milano, il cui apporto è stato fondamentale per garantire lo standard qualitativo e il rigore scientifico degli interventi scelti, nonché per guidare le fasi progettuali dell'iniziativa con attenzione e incoraggiamento mai venuti meno: Luca Bernardini, Giovanna Brogi, Marco Castellari, Maria Colombo Timelli, Alessandro Costazza, Elena Di Venosa, Elda Garetto, Giuliana Garzone, Maria Giulia Longhi, Paola Loreto, Andrea Meregalli, Francesca Orestano, Emilia Perassi, Maria Rosso, Vincenzo Russo.

Doveroso è inoltre il ringraziamento al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano, Prof. Gianluca Vago, che ha permesso e sostenuto la realizzazione del nostro progetto, alla direttrice della Scuola di Dottorato *Humanae Litterae*, Prof.ssa



Laura Boella, per l'attenzione dimostrata, al Direttore del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, Prof. Marco Modenesi, che ha accolto l'iniziativa, nonché all'ex Coordinatore del Collegio dei Docenti del Dottorato in Lingue, letterature e culture straniere, Prof. Alessandro Costazza, che ha saputo dare fiducia ai dottorandi e sostenerli non solo nei loro percorsi individuali, ma anche nella realizzazione di iniziative strutturate a livello nazionale.

Le curatrici, infine, si uniscono al comitato organizzatore nell'esprimere la loro gratitudine all'Associazione Italiana di Studi Iberoamericani AISI e l'Associazione Italiana degli Slavisti AIS per il contributo destinato alla realizzazione dell'evento, nonché agli enti patrocinatori, tra cui il Comune di Milano, l'Institut Français di Milano, il Goethe Institut, l'Associazione Italiana di Anglistica AIA, l'Associazione Italiana degli Slavisti AIS e l'Associazione Italiana di Studi Iberoamericani AISI.

Elisa Cairati
Anna Pasolini

TESTI DI: A. Accardi, A. Achilli, E. Alberani, S. Battaglia, F. Cabras, E. Cacchioli, E. Cairati, G. Calabrese, R. Capotorti, F. Chiappini, D. Croci, K. Darici, L. De Crescenzo, E. Di Cesare, E. Ferragamo, A. Goggio, M.P. Maccioni, A. Maffini, B. Miceli, B. Minczewa, G. Negrello, C. Pagliarusco, R. Pellegrino, G. Peroni, M. Puleri, G. Randone, L. Salvi, S. Schild-Vitale, G. Scuro, A. Sileo, L. Staiano, O. Tajani, A. Tiengo, L. Torresin, G. Tosolini, M. Valeri.

In copertina: The Window, Riccaboni Vittorio, 2014.

Le curatrici ringraziano Vittorio Riccaboni per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione del suo elaborato grafico come copertina di questo Numero Speciale.



Special Issue – Windows: Gazes and Reflections, Transparencies and Opacities

by Elisa Cairati and Anna Pasolini

The image of the window is complex and evocative: it is an opening on two spaces, which are not always connected. If the window is closed, depending on the transparency of the surface, it can frame the view of what is beyond, but it can also obstruct it, or it can blur its outlines, it can make them indefinite or even imprecise. The window is the boundary line, the limit, the opening or the filter between two worlds – or within the *same* world – the barrier or breach between an “inside” and an “outside”, but also a filter and vehicle for the gaze, more or less direct, that moves between these two realities. It is because of this semantic complexity and its evocative power that the window has always lent itself to being represented, to becoming a topic, a metaphor, a symbol in the arts and literature, and at the same time to becoming an interpretative tool, a *gaze* which is more or less authoritative and trustworthy both on reality and on *mirrored* and imaginary worlds, in various degrees, *transparent* or mediated depending on the *opacity* of the surface, an opportunity of opening and exchange or of closure and confinement among languages, cultures, memories, identities.

The window as a literary, linguistic and cultural space, as a symbol and a border between transtextual and transcultural contexts, real and imaginary geographies, of the self and the other: this is the object of study of this special issue, which collects the proceedings of the Postgraduate Conference “Windows: gazes and reflections, transparencies and opacities”, organized by the doctorate students of the Department of Foreign Languages and Literatures of the University of Milan, which was held on the 1st and 2nd October, 2013. The event (and, consequently, this collection of contributions which reproduce its spirit, its contents, as well as the main topics of



interest and debate) exploited the polysemous and symbolic potential, both metaphoric and interpretative, of the window in order to introduce multiple approaches and methodological frameworks, which draw on literary, linguistic and cultural studies to analyze texts that have been produced in various historical ages and belong to different linguistic-cultural panoramas (specifically, French, English, Hispano-American, Spanish, Portuguese, Polish, Russian, German and Ukrainian).

The index of the issue follows the sequence of the conference panels, and, besides the papers presented at the conference, it presents some contributions written by the organizers. The issue starts with a series of essays dealing with windows that look on to very different social realities and literary genres, but, at the same time, they all focus on the topic "Observing society, looking for mankind". Emanuela Ferragamo investigates the representation of the window in the poem "Zäzilie" by C. Morgenstern. In particular, she focuses on the author's speculative exercise through which he plays with the ethical and aesthetical bourgeois conventions of his time through the eyes and the experience of the maidservant to whom the poem is entitled. Barbara Minczeva's essay, instead, considers the human being through the perspective of their encounter with the Other, specifically, with an alien, starting from the analysis of the theatre play *UFO Spotykacz*, directed by Polish director Paweł Passini. Minczeva investigates the figure of the alien – a quite unusual subject in theatre – and turns the silent alien into a metaphor of contemporary society's interrupted and inconsistent humanity. Giulia Tosolini, who represents the panel devoted to "Exile and migration. Within and beyond memory", opens a window on the work of Carmen Martín Gaité, one of the most important Spanish female writers of the 20th century. Indeed, in the work *Irse de casa*, Martín Gaité focuses on one of the key elements of her poetry, namely the windows on the past and on the memory seen as a permanent link with the present in the history of emigration.

The section that follows presents a series of texts that relate to the workshop entitled "Through cultures: languages, identity and communication". The essays present some very varied studies which, however, have in common their focus on the relationship between language and/or literature and research, the construction and negotiation of cultural identity, as well as the communication – and translation of – cultural specificities. In the first essay, Ramona Pellegrino presents an interesting investigation focusing on the literary prize *Adelbert-von-Chamisso-Preis*, which is awarded in Germany to non-native German writers. The prize can be considered as a window of linguistic enrichment, especially thanks to the opening that it introduced in the correspondence between the German language and the feeling of national belonging, which, until recently, had been quite exclusive. In "Dubbing: linguistic interferences on the threshold between English and Italian" Angela Sileo shows how dubbing for television – especially from English – influences the Italian language to the extent that some typical expressions of the so-called *dubbese* can be found not only in Italian TV series, but also in numerous conversations occurring within the



context of social networks, that is, in spontaneous written language by Italian native speakers. Marco Puleri, instead, focuses on Ukrainian contemporary literature, which presents itself as a marginal system within the Soviet literature, by creating a space of cultural, social, and political redefinition. Sveva Battaglia's contribution proposes the application of the communicative model *JohariWindow* – which is structured as a series of windows – to intercultural contexts (especially in the business field) for the resolution of cultural conflicts. This multifaceted section ends with Francesco Cabras's essay, which investigates the windows that are opened by the intertextual relationships that intervene among texts. He analyzes in particular “Elegia I 1”, taken from *Elegiarum libri quattuor* by Jana Kochanowskiego, both in the printed version and in the handwritten version of *Elegiarum libri duo*, taken from the handwritten version by Osmólski.

The window as a threshold between the “inside” and the “outside” - which marks the belonging to or exclusion from a community – is the pivot of the texts presented in the fourth section of the issue, which is entitled “Built and shown images: the individual and the community”. Marta Valeri's essay, indeed, investigates the theme of the twofold function of the Soviet magazine *SSSR na stroike*, published in Russia, France, Germany and England, which, on the one hand, aimed at promoting the Soviet system policies all over Europe, and, on the other, at downscaling the negative image of Russian emigrants. Cristiana Pagliarusco's paper retraces the steps of American painter Georgia O'Keeffe's work, opening a series of windows on the various phases of her artistic production and the places where she worked and lived, which present a complex and multicultural identity and which can be summed up in the interpretation of the painting “Green Patio Door”. The following essay, by Giulia Randone, takes the artistic biography by Ida Kaminska as a starting point to investigate the Polish Yiddish theatrical literature meant as a house with many windows open on society, on tradition and on the recontextualization of history through identity. Alessandra Goggio takes the reader to an unknown dimension, which considers the window as a one-to-one surveillance instrument, as a symbol of closure and restraint, though a two-way one. Drawing on the theoretical framework of Foucault's Panopticon, Goggio analyzes various literary and film representations of *Stasi*, DDR's secret police. Finally, Adele Tiengo's contribution focuses on Naipaul's novel *The Enigma of Arrival*, where the window – either real or metaphorical, literary and artistic – becomes a sort of filter of the author's gaze and a tool to explore the external world, to explore himself and the past, as well as a tool through which it is possible to overcome national and literary barriers and constraints.

The contributions presented in the fifth section, entitled “Outside and inside oneself. An overlook on the borders of subjectivity”, put particular importance on introspection and memory in their considerations about identity. Barbara Miceli's paper investigates the poems “Happiness”, “Rain” and “The Window”, epiphanies fixed in a written form by Raymond Carver from the window of his *Sky House*, whereas



Luigia De Crescenzo's essay considers the role played by the window in the story "A Janela" by Brazilian writer Lygia Fagundes Telles, a text rich in miniatures that interweaves memory and fiction, marking the "creative process" of the author's poetry. Alessandro Achilli analyzes the image of the window in the work of Ukrainian poet Vasyl Stus, which is meant as a multifaceted symbol that has not been thoroughly investigated yet. The section ends with Alberto Maffini's contribution, which focuses on the Basque novel *Twist* by Harkaitz Cano and the narrative games that interweave between the narrator and the plot, reflecting the fragmentariness of existence.

In the sixth section, the window becomes "the space between fragments", a means of "contact and knowledge". Here, too, we find miscellaneous papers which are contextualized in different cultural and linguistic domains, but share the idea of the window as a symbol of multiplicity and segmentation within the narrative framework of the literary work. To begin with, Giulia Negrello shows how in *Mrs Dalloway* by Virginia Woolf windows are a tool of "communication" and "contact", which allows one to put the fragments of the narrative system and of the characters back together. Giulia Scuro considers the window as a metaphor for the *mise en abyme* with reference to the castrato and to its social role in the novella "Sarrasine" by Balzac, as both belong to two dimensions without really corresponding to either of them. In the paper that follows, by Sabine Schild Vitale, the window triggers a metanarrative comparison between two semantics of the view, which builds an aesthetic reflection through extra-textual elements in *Jahrestage* by Uwe Johnson. The window turns into a space of dialogue and synthesis in the poem "Tabacaria" by Alvaro de Campos – one of Fernando Pessoa's pseudonyms. According to Elisa Alberani's analysis, the author, hidden behind a window, gives voice to the poetic "I" who observes reality through the dialectics of "inside and outside". The last essay of the section, by Roberta Capotorti, brings us back to the field of French literature. The paper, in fact, proposes an interpretation of Proust's *Recherche* where the window is a metaphor of the journey of the author from the external to the inner space, which crosses the boundaries between "inside" and "outside" through the suspension "between darkness and transparency" created by the window itself – although at times the protagonist is misled by his own sight.

In the seventh section of the issue, the window is identified with a series of limits: "anguish, perversion, captivity". Laura Staiano's study investigates one of the most debated forms of "perversion", as it examines the figure of the voyeur and blindness as a form of punishment for the *Schaulust* (defined by Freud as the forbidden sexual pleasure which is experienced through looking) in the legend of Lady Godiva and in several cinematic representations of *Peeping Tom*. Luca Salvi reflects on the meaning of the enigma, of its silence and its desecration in the work of two poets: Uruguayan Sara de Ibañez and Argentinian Alejandra Pizarnik. In the essay by Andrea Accardi, which is devoted to the Eighteenth-Century theatre of Belgian playwright Maurice Maeterlinck, the window becomes a symbol of the human mind and stands for



solipsism and immobility, a dimension where space and time mix up and blur, where the “outside” becomes “afterwards” and the enclosed space represents a “temporal crystallization”. As Linda Torresin explains, in the novel *Melkybes* by the Russian writer Fyodor Sologub, the symbolic image of the window separates the space of the external world – that is, the space of the “other” – from that of the inner world – that is, of the “self” – by establishing a dialectic relationship between the two realms, where there is an imbalance in favour of otherness to the detriment of one’s own identity. Finally, Francesca Chiappini’s study investigates the way in which the window is textualized in *Nightwood* by D. Barnes. Here the window becomes a metaphor, a motif and a narrative device, that is a structural element of the novel, a means of psychological enquiry into the characters as well as the vehicle for opening, but above all closing, communication.

The last section of the collection presents a series of contributions that deal with the topic of the window as an “other world: between memories and creations”. It is a mirroring between the book and the window that Elena di Cesare describes, as her paper investigates the ways in which *Die Unendliche Geschichte* by M. Ende throws open a series of windows between literary genres (specifically, *bildungsroman* and fairy tales) by using the book as a metanarrative window which can be found in both worlds of the story: Bastian’s “real” world and the “ideal”, fantastic world of Phantasien. Space, and the windows that open onto it are the subjects of Katuscia Darici’s essay, which analyses the novel *Nenhumolhar* by Portuguese writer, poet and playwright José Luis Peixoto through the perspectives offered by *Landscape Studies*. Giulia Peroni focuses instead on the window as a bridge and connection between Russian and German literature and culture within the literary production of Russian writer and dissident Lev Kopelev. This kind of window offers the possibility of observing differences and prejudice, but also of glimpsing and understanding distinct realities. The windows opened by Dalember in the autobiographical journey into his memories – into the *pays-temps* – are of different types, as Emanuela Cacchioli illustrates in the last essay of the collection. In the work of the Haitian writer, which traces his existential wandering, windows, car windows and rearview windows are technemes that create and mediate communication between the present (that is, adulthood) and memory (i.e. childhood).

The collection is enriched by a creative section entirely devoted to poetry: the translations by Giuliana Calabrese and Linda Torresin, which were awarded by the Department of Modern Languages, Literatures and Cultures, the Centre for Contemporary Poetry of Bologna State University and Fondazione Universitaria San Pellegrino (Scuola Superiore Mediatori Linguistici) in the second edition of “Premio per la traduzione poetica” (*Poetry Translation Prize*), and the unpublished poems by Barbara Miceli and Paola Maccioni. Last, but not least, this issue offers suggestions for future reflections on and interpretations of the topic through the reviews by Ornella Tajani, Daniele Croci and Elisa Cairati.



Acknowledgements

First of all, we would like to express our heartfelt thanks to the editorial board of *Other Modernities* for accepting to publish the proceedings of the first Postgraduate Conference of Milan State University's PhD program in Foreign Languages, Literatures and Cultures in one of its special issues.

Special thanks go to the organizers of the Conference (all PhD students from the department, some of whom by now have completed the doctorate programme): Alessandro Achilli, Elisa Alberani, Elisabetta Bevilacqua, Chiara Maria Buglioni, Francesco Cabras, Elisa Cairati, Giuliana Calabrese, Marco Canani, Roberta Capotorti, Francesca Chiappini, Elisa Giuliana, Alessandra Goggio, Angela Anna Iulicci, Letizia Mafale, Alberto Maffini, Jada Miconi, Giulia Peroni, Anna Pasolini, Elena Putignano, Francesca Ripamonti, Adele Tiengo.

This invaluable experience, which was at all times marked by both human and scientific attentiveness, enthusiasm, and zeal culminates in the publication of this special issue. However, this does not mark the end, but rather a new beginning for all the future postgraduate conferences, which will similarly be fruitful as well as necessary occasions of encounter and debate for young researchers.

We also thank the scholars of the State University of Milan who were part of the scientific committee for their precious help in granting the scientific quality and rigour of the papers, and in guiding the planning stages of the conference with constant support and attention:

Luca Bernardini, Giovanna Brogi, Marco Castellari, Maria Colombo Timelli, Alessandro Costazza, Elena Di Venosa, Elda Garetto, Giuliana Garzone, Maria Giulia Longhi, Paola Loreto, Andrea Meregalli, Francesca Orestano, Emilia Perassi, Maria Rosso, Vincenzo Russo.

We thank the Dean of the State University of Milan, Prof. Gianluca Vago, who allowed and supported the realization of this project, the Director of the PhD School *Humanae Litterae*, Prof. Laura Boella, for the interest showed, the Director of the Department of Foreign Languages and Literatures, Prof. Marco Modenesi, who welcomed the project, and Prof. Alessandro Costazza, former Coordinator of the



Teaching Staff of the PhD programme in Foreign Languages, Literatures and Cultures for supporting the PhD students in their individual research, but also in the development of structured projects at a national level.

Last, but not least, on behalf of all the organizers, we express our sincere gratitude to our funders, Associazione Italiana di Studi Iberoamericani AISI and Associazione Italiana Slavisti AIS, and to our sponsors, Comune di Milano, Institut Français Milano, Goethe Institut, Associazione Italiana di Anglisti (AIA), Associazione Italiana Slavisti (AIS) and Associazione Italiana di Studi Iberoamericani (AIS).

Elisa Cairati
Anna Pasolini

CONTRIBUTORS: A. Accardi, A. Achilli, E. Alberani, S. Battaglia, F. Cabras, E. Cacchioli, E. Cairati, G. Calabrese, R. Capotorti, F. Chiappini, D. Croci, K. Darici, L. De Crescenzo, E. Di Cesare, E. Ferragamo, A. Goggio, M.P. Maccioni, A. Maffini, B. Miceli, B. Minczewa, G. Negrello, C. Pagliarusco, R. Pellegrino, G. Peroni, M. Puleri, G. Randone, L. Salvi, S. Schild-Vitale, G. Scuro, A. Sileo, L. Staiano, O. Tajani, A. Tiengo, L. Torresin, G. Tosolini, M. Valeri

Cover image: *The Window*, Riccaboni Vittorio, 2014.

We thank Vittorio Riccaboni for allowing us to use his latest work as the cover for this special issue.



Número Especial – Ventanas: miradas y reflejos, transparencias y opacidades

coordinado por Elisa Cairati y Anna Pasolini

La imagen de la ventana es en sí misma compleja y evocadora: una abertura que se asoma a dos espacios, sin ponerlos necesariamente en comunicación; si está cerrada, según la transparencia de la superficie que la caracterice, enmarca la vista de lo que está más allá, pero a veces la impide, o vuelve los contornos desenfocados, imprecisos, incluso confusos. La ventana es la línea de frontera, límite, apertura o filtro entre dos mundos – o dentro del *mismo* mundo – barrera o fisura entre un “adentro” y un “afuera”, pero también filtro y vehículo de la mirada, más o menos directo, que se mueve entre estas dos realidades. Precisamente por esta complejidad semántica, por su alcance evocador, la ventana se ha prestado, y sigue prestándose, de manera particular a la representación, a hacerse tema, metáfora, símbolo en el arte y la literatura, y al mismo tiempo se ha prestado a transformarse en clave de lectura, instrumento interpretativo, *mirada* más o menos autorizada y confiable, sobre la realidad así como sobre mundos *reflejados* e imaginarios. Una mirada en diferente medida *transparente* o mediada por la *opacidad* de la superficie, que es ocasión de apertura e intercambio, o de cierre y límite entre idiomas, culturas, memorias, identidades.

La ventana como espacio literario, lingüístico y cultural, como símbolo y frontera entre contextos transtextuales y transculturales, geografías reales e imaginarias, del sí y del otro, es objeto de estudio de este número especial, que recoge las actas de las Jornadas de Estudios Doctorales “Ventanas: miradas y reflejos, transparencias y opacidades”, organizadas por los estudiantes de doctorado del Departamento de Lenguas y Literaturas Extranjeras de la Universidad de Milán y que se llevaron a cabo en la misma universidad los días 1 y 2 de octubre de 2013. La iniciativa, y consecuentemente la presente antología que reproduce su espíritu, los contenidos, los temas de interés y debate principales, se sirve de la carga polisémica y el potencial simbólico, metafórico e interpretativo de la ventana para introducir múltiples aproximaciones y metodologías, que toman inspiración de los estudios literarios,



lingüísticos y culturales para analizar textos producidos en varias épocas históricas y distintos panoramas lingüístico-culturales (en particular, francés, inglés, hispanoamericano, español, portugués, polaco, ruso, alemán y ucraniano).

El índice de este número reproduce la disposición de los *paneles* congresuales, y acompaña las intervenciones presentadas en el congreso con los ensayos propuestos por los organizadores del simposio. Inauguran la miscelánea antes de todo aquellas ventanas que aunque se enfrenten sobre realidades sociales y géneros literarios muy distintos, tienen el común denominador del "Mirar la sociedad, buscar al hombre". Emanuela Ferragamo a través de la representación de la ventana en la poesía "Zäzilie" de C. Morgenstern, analiza el ejercicio especulativo del autor, que juega con las convenciones éticas y estéticas burguesas de su tiempo mediante los ojos y la experiencia de la sirvienta cuyo nombre titula esta poesía. El ensayo de Barbara Minczeva, en cambio, encuadra al ser humano mediante el encuentro con el otro, y en particular con un extraterrestre, gracias al análisis del espectáculo teatral *UFO Spotkacz* del director polaco Paweł Passini. Reflexionando sobre un sujeto tan inusual para el teatro como la figura del extraterrestre, Minczeva pone el extraterrestre silente como metáfora de la humanidad interrumpida e incoherente de la sociedad contemporánea. Giulia Tosolini, representante del *panel* dedicado a "Exilio y migración. Dentro y más allá de la memoria", abre una ventana sobre la obra de Carmen Martín Gaité, una de las más importantes escritoras españolas del siglo XX. De hecho, en la obra *Irse de casa*, Martín Gaité enfoca uno de los puntos claves de su poética, o sea las ventanas sobre el pasado y sobre la memoria como vínculo indisoluble con el presente en la historia de la emigración.

La siguiente sección de textos, inherentes a la mesa de trabajo dedicada a los cambios "A través de las culturas – idiomas, identidades y comunicación", propone una serie de estudios muy distintos entre ellos, pero que tienen en común la atención a la relación entre el idioma y/o la literatura y la investigación, a la construcción y negociación de la identidad cultural, así como a la comunicación entre especificidades culturales, y la traducción de las mismas. En el primer ensayo, Ramona Pellegrino presenta una interesante perspectiva sobre el premio literario *Adelbert-von-Chamisso-Preis* – concedido en Alemania a los escritores de habla no alemana – que lo identifica como ventana de enriquecimiento lingüístico gracias, sobre todo, a la apertura que introdujo en la correspondencia, hasta hace poco tiempo más bien exclusiva, entre el idioma alemán y el sentido de pertenencia nacional. En "El doblaje: interferencias lingüísticas en el umbral entre inglés e italiano", Angela Sileo muestra cómo el doblaje televisivo – sobre todo del idioma inglés – influye sobre el idioma italiano, al punto que algunas expresiones típicas del "*doblajés*" se reproducen no sólo en series televisivas italianas, sino también en numerosas conversaciones en la red social, es decir, en producciones espontáneas de hablantes nativos. Marco Puleri, en cambio, centra su estudio en la literatura contemporánea ucraniana que configura como sistema marginal dentro de la literatura soviética, creando un espacio de redefinición



cultural, social y político. El ensayo de Sveva Battaglia expone la aplicación del modelo comunicativo *JohariWindow*, estructurado como una serie de ventanas, a contextos de comunicación intercultural – sobre todo en el ámbito de los negocios – para la resolución de conflictos culturales. Cierra esta sección poliédrica el ensayo de Francesco Cabras, dedicado a las ventanas abiertas por las relaciones intertextuales existentes entre textos, en el que se ocupa en particular del análisis de la “Elegía I 1”, tomada del *Elegiarum libri quattuor* de Jan Kochanowski, y en las versiones impresa y manuscrita del *Elegiarum libri duo*, tomada de la versión manuscrita de Osmólski.

La ventana como umbral entre “dentro” y “fuera”, que demarca o sirve para construir la pertenencia a, o la exclusión de una comunidad, es el eje de los textos que componen la cuarta sección de esta antología: “Imagen construida y mostrada: el individuo y la colectividad”. La intervención de Marta Valeri, de hecho, ahonda en el tema de la dúplice función de la revista soviética *SSSR na stroike*, publicada en Rusia, Francia, Alemania e Inglaterra, que tenía como objetivo, por un lado la promoción de las políticas del sistema soviético en toda Europa, y por el otro la revaluación de la imagen negativa de los emigrantes rusos. El ensayo de Cristiana Pagliarusco recorre las etapas de la obra de la pintora americana Giorgia O’Keeffe, abriendo una serie de ventanas entre las distintas fases de su producción artística y los lugares en que trabajó y vivió, que recomponen una identidad compleja y multicultural, y se resumen en la lectura de la tela “Green Patio Door”, proporcionada en la apertura. A través de la biografía artística de Ida Kaminska, además, Giulia Randone, investiga la literatura teatral Yiddish polaca interpretada como una casa dotada de muchas ventanas abiertas sobre la sociedad, sobre la tradición y sobre la re-contextualización de la historia a través de la identidad. Alessandra Goggio nos proyecta en una dimensión hasta ahora inédita, que considera la ventana como instrumento biunívoco de vigilancia, como símbolo de cierre y constricción, aunque en doble sentido. Utilizando como referencia teórica el Panóptico de Foucault, Goggio analiza distintas representaciones literarias y cinematográficas de la *Stasi*, la policía secreta de la RDA. El trabajo de Adele Tiengo, en fin, se centra sobre la novela de Naipaul *The enigma of Arrival*, donde la ventana – real, figurada, literaria y artística – se convierte en una especie de filtro de la mirada del autor y medio cognoscitivo del mundo exterior, de sí mismo y del pasado, además de medio a través del cual es posible sobrepasar las barreras y los vínculos nacionales y de género literario.

En la quinta sección, “Fuera y dentro de sí. Una mirada a las fronteras de la subjetividad”, aumenta el peso de la introspección y de la memoria en la reflexión sobre la identidad. El ensayo de Barbara Miceli está dedicado a las poesías “Happiness”, “Rain” y “The Window”, epifanías fijadas por escrito por Raymond Carver desde la ventana de su *Sky House*, mientras que el ensayo de Luigia De Crescenzo se centra en el papel de la ventana en el cuento “A Janela” de la escritora brasileña Lygia Fagundes Telles, un texto denso de miniaturas que entrelazan memoria y ficción, subrayando el “proceso creativo” en la poética de la autora. Alessandro Achilli, en



cambio, analiza la imagen de la ventana en la producción poética del poeta ucraniano Vasyl Stus', interpretada como símbolo poliédrico y aún poco estudiado. Cierra este grupo de textos el ensayo de Alberto Maffini, centrado en la novela vasca *Twist* de Harkaitz Cano y en los juegos narrativos que hay entre el narrador y la trama, reflejando así la fragmentariedad de la existencia.

La ventana se convierte, en la sexta sección, en "El espacio entre los fragmentos" como medio de "contacto y conocimiento". Encontramos aquí también ensayos heterogéneos contextualizados en varias realidades lingüístico-culturales, que sin embargo tienen como común denominador la ventana como símbolo de segmentación y multiplicidad en la estructura narrativa de la obra literaria. Giulia Negrello, para empezar, muestra cómo la ventana es un medio de "comunicación" y de "contacto" y logra devolver unidad a la fragmentación – tanto de la narración como de los personajes – en *Mrs Dalloway* de Virginia Woolf. Giulia Scuro considera la ventana como metáfora de la *mise en abyme* en relación con el castrado y su papel social en la novela corta *Sarrasine* de Balzac, ya que ambos pertenecen a dos dimensiones sin corresponder a ninguna de ellas. Le sigue el trabajo de Sabine Schild Vitale, en que la ventana produce una comparación meta-narrativa entre dos semánticas del mirar, que se articula en una reflexión estética mediante elementos extra-textuales en *Jahrestage* di Uwe Johnson. La ventana se convierte, además, en un espacio de diálogo y síntesis en el poema "Tabacaria" de Álvaro de Campos – heterónimo de Fernando Pessoa – en el que, siguiendo el análisis de Elisa Alberani, el autor se refugia detrás de una ventana, utilizando la dialéctica del "dentro y fuera" para dar voz al yo poético en la observación de la realidad. En fin, volvemos a asomarnos a la literatura francesa con Roberta Capotorti, quien propone una lectura de la *Recherche* de Proust en la que la ventana es metáfora de la trayectoria del narrador desde el espacio exterior hacia el interior, atraviesa las fronteras entre "externo" e "interno" mediante la suspensión "entre oscuridad y transparencia" creada precisamente por la ventana, aunque la mirada engañe a menudo al protagonista.

En la séptima parte de este recorrido, la ventana se identifica con una serie de límites: "angustia, perversión, reclusión". Precisamente sobre una de la más debatidas formas de "perversión" reflexiona el estudio de Laura Staiano, que examina la figura del *voyeur*, la ceguera como castigo del *Schaulust* (definido por Freud como el placer sexual prohibido que uno siente al mirar), a partir de la leyenda de Lady Godiva y pasando por varias representaciones cinematográficas de *Peeping Tom*. Luca Salvi reflexiona, en cambio, sobre el significado del enigma, de su silencio y de su profanación, en los trabajos de dos poetisas: la uruguaya Sara de Ibáñez y la argentina Alejandra Pizarnik. En el ensayo de Andrea Accardi, dedicado al teatro del siglo XIX del autor belga Maurice Maeterlinck, la ventana se convierte en símbolo de la mente humana para significar solipsismo e inmovilidad, dimensión en que el espacio y el tiempo se funden y confunden, en que el "fuera" se convierte en "después", y el espacio cerrado en sinónimo de "cristalización temporal". Según explica Linda



Torresin, en la novela *Melkybes* del escritor ruso Fyodor Sologub, la imagen simbólica de la ventana divide y separa el espacio del mundo exterior, y entonces del “otro”, del espacio del mundo interior, y por tanto del “yo”, estableciendo una relación dialéctica entre las dos esferas y también, como en el caso de este texto, un desequilibrio de la esfera de la alteridad a daño de la esfera de la propia identidad. El estudio de Francesca Chiappini, en fin, investiga la manera en que la ventana está textualizada en *Nightwood* de D. Barnes, configurándose como metáfora, tema e instrumento narratológico, o sea como elemento estructural de la novela, medio de investigación psicológica de los personajes y vehículo de apertura, pero sobre todo de cierre, de la comunicación.

Concluyen este número los artículos que tratan el tema de la ventana como “un mundo 'otro': entre recuerdos y creaciones”. Es un reflejo entre ventana y libro lo que describe Elena Di Cesare, la cual muestra *Die Unendliche Geschichte* de M. Endespalanchi como una serie de ventanas entre géneros literarios (en particular, *bildungsroman* y cuento de hadas), utilizando el libro como ventana meta-narrativa presente en los dos mundos en los que se compone la historia, el “real”, de Bastian, y el “ideal”, fantástico, de Phantasien. El espacio, y las ventanas abiertas sobre este, están al centro del trabajo de Katuscia Darici, dedicado a la novela *Nenhumolhar* del escritor, poeta y dramaturgo portugués José Luís Peixoto, y a su análisis realizado a través de las perspectivas sugeridas por los “landscape studies”. Giulia Peroni, en cambio, centra su estudio sobre la ventana interpretada como puente y contacto entre la cultura y la literatura rusa, por un lado, y la alemana, por otro, en el contexto de la producción literaria del escritor y disidente soviético Lev Kopelev. Una ventana que ofrece, pues, la posibilidad de observar las diferencias y los prejuicios, y también entrever y entender realidades distintas. Son varias las ventanas abiertas por Dalambert en su viaje autobiográfico en la memoria – en el *pays-temps* –, que Emanuela Cacchioli nos muestra en su ensayo que cierra la antología. En la obra del escritor haitiano, que reconstruye su vagabundeo existencial, ventanas, ventanillas y espejos retrovisores son tecnemas que crean y median la comunicación entre el presente (la edad adulta) y la memoria (la niñez).

Enriquecen esta antología los ensayos creativos, integralmente dedicados a la poesía, de Giuliana Calabrese y Linda Torresin, traducciones poéticas premiadas en el contexto de la II edición del “Premio por la traducción poética” convocado por el Departamento de Lenguas, Literaturas y Culturas Extranjeras Modernas, el Centro de Poesía Contemporánea de la Universidad de Bologna y la Fundación Universitaria San Pellegrino (Escuela Superior Mediadores Lingüísticos), asimismo las composiciones inéditas de Barbara Miceli y Maria Paola Maccioni. El número ofrece ulteriores inspiraciones para futuras lecturas inherentes al tema gracias a las reseñas y notas de Ornella Tajani, Daniele Croci y Elisa Cairati.



Agradecimientos

Las editoras, antes que nada, quieren agradecer muy sinceramente a la redacción de *Otras Modernidades*, por acoger en este número especial las actas de la primera edición de las Jornadas de Estudios del Departamento de Lenguas y Literaturas extranjeras de la Universidad de Milán.

Un agradecimiento especial va al comité organizador del evento, formado por los estudiantes de doctorado de Lenguas, Literaturas y Culturas Extranjeras de la misma universidad (algunos de ellos ya han completado su recorrido formativo): Alessandro Achilli, Elisa Alberani, Elisabetta Bevilacqua, Chiara Maria Buglioni, Francesco Cabras, Elisa Cairati, Giuliana Calabrese, Marco Canani, Roberta Capotorti, Francesca Chiappini, Elisa Giuliana, Alessandra Goggio, Angela Anna Iulucci, Letizia Mafale, Alberto Maffini, Jada Miconi, Giulia Peroni, Anna Pasolini, Elena Putignano, Francesca Ripamonti, Adele Tiengo. La inestimable experiencia de haber llevado adelante esta iniciativa, siempre en un clima de grande atención, humana y científica, entusiasmo y diligencia, se corona ahora con la publicación de este número especial, que no se considera una conclusión, sino un nuevo inicio para todos los futuros congresos de doctorado, momentos de encuentro y confrontación tan proficuos como necesarios para los jóvenes investigadores.

Asimismo, damos las gracias por su valiosa colaboración al comité científico, formado por algunos docentes de la Universidad de Milán, cuya aportación ha sido fundamental para garantizar la calidad y el rigor científico de los ensayos elegidos, así como para guiar las fases proyectivas de la iniciativa, con constante atención y apoyo: Luca Bernardini, Giovanna Brogi, Marco Castellari, Maria Colombo Timelli, Alessandro Costazza, Elena Di Venosa, Elda Garetto, Giuliana Garzone, Maria Giulia Longhi, Paola Loreto, Andrea Meregalli, Francesca Orestano, Emilia Perassi, Maria Rosso, Vincenzo Russo.

Imprescindible es nuestro agradecimiento al Ilustre Rector de la Universidad de Milán, Prof. Gianluca Vago, quien ha permitido y apoyado la realización de nuestro proyecto; a la directora de la Escuela de Doctorado *Humanae Litterae*, Prof.ra Laura



Boella, por el interés demostrado; al Director del Departamento de Lenguas y Literaturas Extranjeras, Prof. Marco Modenesi, que acogió la iniciativa; al ex Coordinador del Colegio de Docentes del Doctorado en Lenguas, literaturas y culturas extranjeras, Prof. Alessandro Costazza, que supo dar confianza a los estudiantes de doctorado y apoyarlos no solo en su trayectoria personal, sino también en la realización de iniciativas estructurales a nivel nacional.

Las editoras, por último, se unen al comité organizador para dar sus más sinceras gracias a la Asociación Italiana de Estudios Iberoamericanos AISI y a la Asociación Italiana de los Eslavistas por su contribución destinada a la realización del evento, así como a los entes patrocinadores, entre los cuales el Ayuntamiento de Milán, el Institut Français de Milán, el Goethe Institut, la Asociación Italiana de Anglística AIA, la Asociación Italiana de los Eslavistas AIS y la Asociación Italiana de Estudios Iberoamericanos AISI.

Elisa Cairati
Anna Pasolini

TEXTOS DE: A. Accardi, A. Achilli, E. Alberani, S. Battaglia, F. Cabras, E. Cacchioli, E. Cairati, G. Calabrese, R. Capotorti, F. Chiappini, D. Croci, K. Darici, L. De Crescenzo, E. Di Cesare, E. Ferragamo, A. Goggio, M.P. Maccioni, A. Maffini, B. Miceli, B. Minczewa, G. Negrello, C. Pagliarusco, R. Pellegrino, G. Peroni, M. Puleri, G. Randone, L. Salvi, S. Schild-Vitale, G. Scuro, A. Sileo, L. Staiano, O. Tajani, A. Tiengo, L. Torresin, G. Tosolini, M. Valeri

En la portada: *The Window*, Riccaboni Vittorio, 2014.

Las editoras agradecen a Vittorio Riccaboni por autorizar la publicación de su trabajo gráfico como portada de este Número Especial.



Giornate di Studio Dottorali *«Finestre: sguardi e riflessi, trasparenze e opacità»*

*Università degli Studi di Milano,
Sala Napoleonica, 1-2 ottobre 2013*

La prima edizione delle Giornate di Studio Dottorali del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Milano è stata dedicata al tema della "finestra" nelle sue più svariate declinazioni letterarie, linguistiche e culturali.

Il comitato scientifico ha selezionato proposte provenienti da dottorandi italiani provenienti da corsi di dottorato afferenti a diverse Università italiane, permettendo così a numerosi giovani ricercatori di prendere parte al convegno organizzato dai dottorandi del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Milano in data 1 e 2 ottobre 2013, presso la prestigiosa sede della Sala Napoleonica di Palazzo Greppi.

La giornata dell'1 ottobre ha visto l'inaugurazione dei lavori, accompagnata dai saluti istituzionali della Professoressa Laura Boella, Presidente della Scuola di Dottorato *Humanae Litterae*, del Professor Marco Modenesi, Direttore del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, e della Dott.ssa Cristina Tajani, Assessore alle politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca, seguiti dallo svolgimento delle diverse sessioni di discussione. La seconda giornata, invece, ha visto l'intervento della Professoressa Emilia Perassi, Presidente dell'Associazione Italiana di Studi Iberoamericani AISI, e della Professoressa Giovanna Brogi Bercoff, rappresentante dell'Associazione Italiana degli Slavisti. Lo svolgimento dei lavori è stato arricchito dalla presentazione del progetto fotografico dedicato alla finestra di due giovani artisti italiani, Andrea Colombo e Francesca Nardi. Il convegno si è concluso con i saluti del Professor Alessandro Costazza, Coordinatore del Dottorato in Lingue, Letterature e Culture Straniere.



PROGRAMMA

MARTEDÌ 1 OTTOBRE

9.00 APERTURA DEI LAVORI E SALUTI ISTITUZIONALI

Prof.ssa Laura Boella, Presidente Scuola di dottorato *Humanæ Litteræ*

Prof. Marco Modenesi, Direttore Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere

Dott.ssa Cristina Tajani, Assessore alle Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca del Comune di Milano

9.30 SESSIONE 1

Guardare la società, cercare l'uomo

Modera: Chiara Maria Buglioni

Emanuela Ferragamo (Università di Venezia "Ca' Foscari"):

Spingersi al di là della Finestra: la finestra decostruita. Analisi della poesia "Zaäzilie" in Palmström di Christian Morgenstern

Rosa Pignataro (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano):

Rafael Alberti e gli esiliati spagnoli: affacciati a melancoliche finestre

Barbara Minczewska (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"):

Noi, Alieni. Lo spettacolo UFO Spotykcacz di Paweł Passini come finestra sulla società contemporanea

Discussione

11.30 SESSIONE 2

Esilio e migrazione. Dentro e oltre la memoria

Modera: Alberto Maffini

Angela Di Matteo (Università degli Studi Roma Tre):

Realtà nazionale vista dal letto: Luisa Valenzuela e una finestra spalancata sull'Argentina del post-dittatura

Silvia Ascione (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"):

Una finestra su Vienna: l'emigrazione di Alja Rachmanova riflessa nel suo diario

Editoriale/Editorial/Éditorial/Editorial

Finestre: sguardi e riflessi, trasparenze e opacità – 01/2015

XXIII



Giulia Tosolini (Università degli Studi di Udine):
Una finestra sul passato: Irse de casa di Carmen Martín Gaité

Discussione

14.00 SESSIONE 3
Attraverso le culture: lingue, identità e comunicazione
Modera: Alessandro Achilli

Ramona Pellegrino (Università degli Studi di Genova):
Un nuovo sguardo dalla (e sulla) letteratura tedesca contemporanea: l'Adelbert-von-Chamisso-Preis

Angela Sileo (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"):
La traduzione audiovisiva. Interferenze linguistiche sulla soglia tra inglese e italiano

Marco Puleri (Università degli Studi di Firenze):
Finestre post-sovietiche: laboratori di identità culturale

Sveva Battaglia (Università degli Studi di Udine):
"Johari Window" e comunicazione interculturale

Discussione

16.30 SESSIONE 4
Immagine costruita e mostrata: l'individuo e la collettività
Modera: Giulia Peroni

Marta Valeri (Università degli Studi della Tuscia):
La vetrina europea di Stalin: "SSSR na strojke"

Cristiana Pagliarusco (Università degli Studi di Trento):
Le finestre di Abiquiu: sguardi su un Nuovo Trascendentalismo americano nell'opera di Georgia O'Keefe.

Giulia Randone (Università degli Studi di Torino):
Lo sguardo di Ida Kaminska

Discussione



MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE

9.15 SESSIONE 5

Fuori e dentro di sé. Uno sguardo ai confini della soggettività

Modera: Marco Canani

Barbara Miceli (Università degli Studi Roma Tre):

Finestre ed epifanie nella poesia di Raymond Carver

Luigia De Crescenzo (Università degli Studi Roma Tre):

"A Janela" e l'ambiguità del reale: invenzione e memoria nel racconto della scrittrice brasiliana Lygia Fagundes Telles

Giuliana Rita Arena (Università degli Studi di Chieti e Pescara "G. D'Annunzio"):

Tre sguardi attraverso/oltre la finestra: Charles Dickens, Joseph Conrad e Virginia Woolf

Discussione

11.00 SESSIONE 6

Lo spazio tra i frammenti: contatto e conoscenza

Modera: Francesca Ripamonti

Giulia Negrello (Università degli Studi di Udine):

"She parted the curtains; she looked": finestre spalancate su realtà apparentemente inconciliabili in Mrs Dalloway di Virginia Woolf

Giulia Scuro (Università degli Studi di Napoli "Federico II"):

La doppia prospettiva dello spettatore e la S capovolta di Sarrasine di Honoré de Balzac

Sabine Schild-Vitale (Università degli Studi di Pisa):

Due semantiche del "vedere" nei giorni e gli anni di Uwe Johnson

Discussione

14.00 SESSIONE 7

Al limite: angoscia, perversione, prigionia

Modera: Letizia Mafale

Laura Staiano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"):

Voyeuristi alla finestra: Peeping Tom, dalla leggenda al cinema

Editoriale/Editorial/Éditorial/Editorial

Finestre: sguardi e riflessi, trasparenze e opacità – 01/2015



Luca Salvi (Università degli Studi di Bologna):

Alle soglie dell'oscuro. Silenzio e trasparenze nella poesia di Alejandra Pizarnik e Sara de Ibáñez

Andrea Accardi (Università degli Studi di Pisa):

Il fuori e il dopo: riflessioni sul primo teatro di Maurice Maeterlinck

Linda Torresin (Università di Venezia "Ca' Foscari"):

Il simbolo della finestra nel Melkij bes di Fëdor Sologub

Discussione

16.30 SESSIONE 8

Un mondo "altro": tra ricordi e creazioni

Modera: Elisa Alberani

Elena Di Cesare (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"):

La figura del libro in Die unendliche Geschichte di Michael Ende: da finestra a varco

Katiuscia Darici (Università degli Studi di Verona):

"Come se guardando mostrasse": strategie del visivo in Nessuno sguardo di José Luis Peixoto

Emanuela Cacchioli (Università degli Studi di Genova):

Finestre e finestri. Sguardi plurimi e incrociati sul "pays-temps" di Louis-Philippe Dalembert

Discussione

18.00 CONCLUSIONE DEI LAVORI E SALUTI FINALI

Prof. Alessandro Costazza, Coordinatore del Dottorato in Lingue, Letterature e Culture Straniere